

ARTE POVERA, TRANSAVANGUARDIA e FLUTTUAZIONI CONTEMPORANEE

Carla Accardi
Alighiero Boetti
Nicola De Maria
Pier Paolo Calzolari
Luigi Carboni
Sandro Chia
Francesco Clemente
Enzo Cucchi
Aldo Mondino
Mimmo Paladino

A cura di Galleria Enrico Astuni

2 febbraio - 4 aprile 2015

Sia l'Arte Povera che la Transavanguardia hanno aperto ad un complesso rapporto con la storia. La mostra *Arte Povera, Transavanguardia e fluttuazioni contemporanee* in corso alla Galleria Enrico Astuni di Bologna dal 2 febbraio al 4 aprile 2015, presenta opere degli ultimi quattro decenni di dieci protagonisti della storia dell'arte italiana. Le istanze rivoluzionarie e le rotture linguistiche tipiche dell'Arte Povera sono affiancate alla libertà operativa e fluidità caratteristiche della Transavanguardia, unitamente alla esemplarità propria dei linguaggi unici di Carla Accardi, Aldo Mondino e Luigi Carboni.

Tra gli esponenti di maggior fama dell'Arte Povera, di **Pier Paolo Calzolari** (Bologna, 1943) *Senza titolo (Firmus)*, 1972 e *Senza titolo*, 1987. Dal 1972 l'artista si concentra sullo studio della pittura in modo profondamente anticonvenzionale preferendo nuovi supporti come il sale, la flanella o fogli di cartone incollati sulla tela su cui l'artista giustappone segni pittorici a oggetti reali, come piccole barche di carta, trenini, grissini. La ricerca più recente di Calzolari presenta delle similarità a livello formale con la produzione degli anni '60 e '70 mentre, dal punto di vista concettuale si fa più riflessiva, perché, come ha dichiarato l'artista stesso, "non ho tanti motivi per fare cambiamenti radicali, ma piuttosto rielaborazioni anche a titolo rievocativo". **Alighiero Boetti** (Torino, 1940- Roma, 1994) creando "cerniere" di unione tra le parole e le cose in cui linguaggio, immagine e materia vanno necessariamente di pari passo, rivela a tutti con assoluta chiarezza che qualunque opera possiede una certa quantità di significato. *Coperte e scoperte*, 1988, ne è esempio paradigmatico.

L'arte degli anni '80 rappresentata dal lavoro della Transavanguardia "tende a riportare il lavoro creativo verso la pittura, fuori da ogni omologazione internazionale". La forza mitica dell'arte perde volutamente la propria tensione a favore di un'immagine slittante verso lo stile dei veri linguaggi recuperati. Cultura alta e cultura bassa trovano una saldatura tra loro, favorendo un dialogo fra arte e pubblico e accentuando il carattere di seduzione dell'opera "gli stili della pittura sono recuperati come una sorta di objet trouvé, sradicati dai loro riferimenti semantici. **Sandro Chia** (Firenze, 1946) opera su una serie di stili in cui i punti di riferimento sono innumerevoli: "da Chagall a Picasso, da Cézanne a De Chirico, dal Carrà a Picabia e dove l'immagine è spesso sostenuta dalla necessità titolo. In mostra, ad esempio, *Guardinga* (2009). **Francesco Clemente** (Napoli, 1952) ha sempre operato attraverso l'uso indifferente di molte tecniche: pittura, fotografia, disegno, affresco, mosaico, disegno e acquerello assecondando così l'idea di un'arte nomade ed eclettica; la sua iconografia è il risultato di un linguaggio "lampante, lacerato, illuminante, portatore di luce, che punta il proprio bagliore sull'eccesso dell'immagine". In mostra *Untitled (Jamaican Suite)*, 1990. **Nicola De Maria** (Foglianise, BN, 1954) mediante un linguaggio astratto "sfonda la cornice del quadro e invade l'architettura del vissuto", in mostra *Senza titolo*, 1987. **Mimmo Paladino** (Paduli, BN, 1948), come scrive Achille Bonito Oliva, crea "forme di Paradiso" attraverso una pittura che rimanda "al principio della crescita e dello sviluppo inarrestabile, al rigoglio di forme organiche innestate tra loro senza motivazione alcuna". In mostra *Icona*, 1992.

L'opera di **Enzo Cucchi** (Morro d'Alba, 1949) si muove "sotto la forma di un'onda interna che disarticola i suoi paesaggi, sottraendoli alle leggi di gravità, in cui l'attenzione verso il particolare lascia la visione d'insieme delle cose o un punto di vista unitario. In mostra *Il sentiero luminoso*, 1996; *Piero Ideale*, 2011; *Santo rigore*, 2011. Molti teschi abitano il paesaggio di Cucchi, dislocati in maniera ariosa o costipata, rotolanti o fissati a barche e tronchi, così come li ritroviamo al centro di alcuni degli orizzonti narrativi di **Luigi Carboni** (Pesaro 1957), riflessi di un reale sempre sul punto di svanire. La pittura di Carboni dà libero sfogo al segno e al colore, sicura dei propri mezzi, in una doppia ottica che ingloba realtà e artificio, forma e informe, offrendo alla vista cerchi, corpi celesti perfettamente "intagliati", che esprimono il tentativo di dialogare col vuoto, con la volontà di aprirsi alla parete per osservare un altrove.

L'opera diventa luogo di continui slittamenti di significato, l'ironia permette all'opera di non drammatizzare mai su niente ma di utilizzare ogni valenza simbolica. Caratteristica costante nell'opera di **Aldo Mondino** (Torino, 1938 – Torino, 2005) è l'ironia, ottenuta con l'inserimento di materiali extra artistici e inusuali e rafforzata dai giochi di parole che spesso costituiscono i titoli delle opere. In mostra una serie di gessetti su carta: *Die drei Shatten*, 2001 ; *Balzac*, 2001; *Bernard Show*; *Il papà di Rodin* e sculture come *Torso torsolo rosicchiato da Rodin*, 2001; *Jugend Stilo*, 1992.

Chiude il percorso la sistematica ricerca ed esaltazione del segno-colore che ha connotato per oltre mezzo secolo la personalità artistica di **Carla Accardi** (Trapani 1924 - Roma 214), considerata fra i massimi esponenti dell'astrattismo italiano, con *Orizzonte*, 2012. Il trittico è il frammento di una linea di orizzonte orientata verso la comprensione del senso della visione, paradigma dominante del pensiero occidentale.

In generale la mostra *Arte Povera, Transavanguardia e fluttuazioni contemporanee* traccia un percorso all'interno dell'arte italiana degli ultimi 40 anni ed evidenzia momenti in cui l'artista torna alla centralità dell'arte attraverso la capacità di associazione di materiali più disparati, secondo l'esigenza di appropriarsi della materia del reale, attraverso un senso di fluidità che scongela i materiali dalla loro posizione iniziale per immergerli nel tessuto dinamico dell'opera, facendone cadere la canonicità e la necessità della poetica. L'arte diventa lo strumento che allarga il campo della sensibilità individuale e sociale, ponendosi in antagonismo speculare con la realtà.

ARTE POVERA, TRANSAVANGUARDIA e FLUTTUAZIONI CONTEMPORANEE

Carla Accardi, Alighiero Boetti, Nicola De Maria, Pier Paolo Calzolari, Luigi Carboni, Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Aldo Mondino, Mimmo Paladino

A cura di Galleria Enrico Astuni

2 febbraio - 4 aprile 2015

Orari di apertura sala espositiva:

Dal lunedì al venerdì 10-13 / 15-19

Sabato su appuntamento